

GIALLO ALLA CANDY

IL MOTIVO
NELLA PRIMA SETTIMANA
DUE GIORNI LAVORATIVI
INVECE DEI TRE PREVISTI

IL PROSSIMO INCONTRO
TAVOLO FISSATO IL 4 OTTOBRE
CHIESTE NUOVE GARANZIE
SE CI SARANNO SI CHIUDERÀ

Il sindacato non firma l'accordo

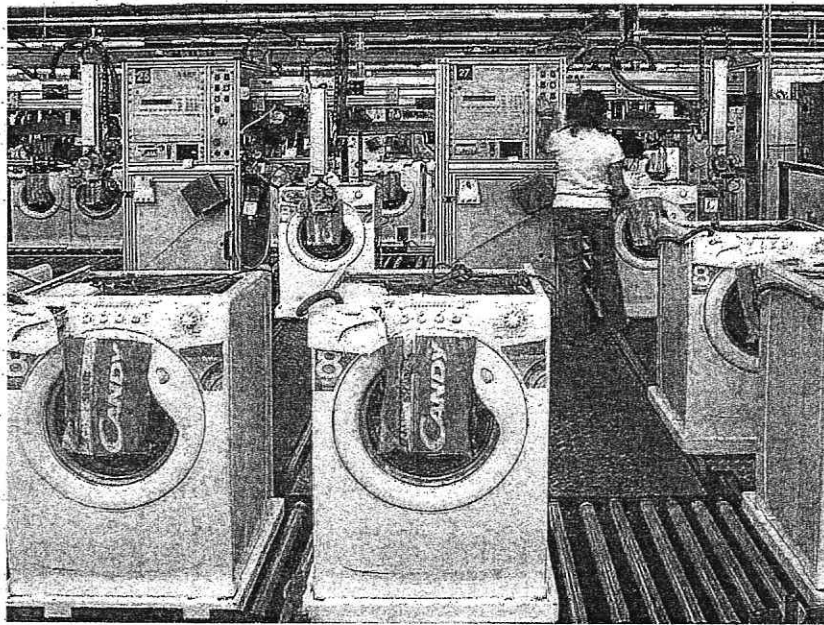
L'intesa avrebbe eliminato oltre 200 esuberanti in cambio di tagli ai salari

di FABIO LOMBARDI

- BRUGHERIO -

I SINDACATI non firmano l'accordo. Colpo di scena nella vertenza Candy che sembrava destinata a chiudersi ieri. Invece no. «Una settimana fa ci eravamo espressi favorevolmente sull'accordo. Ieri i sindacati dovevano firmare l'intesa con l'azienda, ma ci è stato detto che già nella prima settimana di ottobre invece dei tre giorni lavorativi previsti, l'azienda ne ha fissati due. Pur capendo che serve tempo per mandare a regime l'accordo al sindacato non è sembrato il modo giusto per partire, quindi sono state chieste ulteriori garanzie all'azienda. In particolare si vorrebbe un impegno formale siglato dall'amministratore delegato Beppe Fumagalli. Se ci saranno tali garanzie il 4 ottobre, data nella quale è stato fissato un nuovo appuntamento con l'azienda, sarà firmato l'accordo», spiegano alcuni lavoratori preoccupati per il loro futuro.

UN ARRESTO inatteso. Una settimana fa operai e impiegati di Brugherio avevano votato sì (sia pur con un non esaltante 65% di consensi) al referendum sull'intesa raggiunta pochi giorni prima fra vertici Candy e sindacati. Un



FABBRICA Nello stabilimento Candy di Brugherio lavorano circa 500 operai

(CdG)

accordo che eviterebbe circa 200 licenziamenti nei prossimi due anni grazie a cassa integrazione (prima) e tagli salariali (poi). Nello specifico, dall'1 ottobre, per un anno scattarebbe la cassa integrazione (tre giorni lavorativi alla settimana) mentre nel successivo (con 28 ore lavorative a settimana) si manterrebbe sostanzialmente mantenuto lo stesso livello salariale attraverso il taglio di alcuni integrativi.

UN ACCORDO che oltre a eliminare circa 200 esuberanti (licenziamenti annunciati 2 anni fa e poi "congelati" attraverso i contratti di solidarietà) porterebbe anche a un aumento dei volumi produttivi di Brugherio: dalle attuali 320mila lavatrici all'anno a circa 500mila, riportando in Brianza quasi 200mila lavabiancheria che nei piani aziendali dovevano essere costruite in Cina. Ora però tutto è tornato in bilico (anche se è difficile pensare davvero che possa saltare un accordo che alla fine, chi più chi meno, soddisfa tutti). Nessun commento invece dai piani alti della multinazionale.

IL GRUPPO Candy, dopo anni di flessione, sta ora attraversando un momento di rilancio. Il fatturato è cresciuto del 14% nel 2017 (1,148 miliardi di euro di ricavi). Candy ha circa 4.100 dipendenti nel mondo, sei stabilimenti tra Europa, Turchia e Cina. Oltre a Hoover, possiede, fra gli altri, i marchi Rosières (Francia), Jintling (Cina).

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

POCHE ASSUNZIONI

LA DECISIONE PRESA DALLA GIUNTA:
NEL 2017 SU 285 NOMINATIVI INVIATI ALLE AZIENDE
NE SONO STATI SCELTI SOLAMENTE CINQUE

Punto Lavoro senza spintarella

Lo sportello di Desio chiude perché l'impiego in Italia si trova «per conoscenza»



di ALESSANDRO CRISAFULLI

-DESIO-

LE ASSUNZIONI delle aziende? Tutte, o quasi, per «conoscenza». Che, spesso, fanno rima con raccomandazioni. Nessuna novità, chiaro, perché uno dei cardini da decenni del sistema Italia, chiamiamolo così, ma vederlo messo nero su bianco in un documento ufficiale balza sempre all'occhio. È per questo motivo, come si legge nell'apposita recente delibera della giunta, che si è deciso per chiudere il Punto Lavoro, dopo diversi anni di onorato servizio, per cercare soluzioni più efficaci in uno sportello dell'Afol, l'Agenzia per la Formazione Orientamento e Lavoro della Provincia di Monza Brianza.

«**LA SPERIMENTAZIONE** dello sportello Punto Lavoro, come si evince dai report periodicamente presentati – spiega la giunta nel documento – dopo i cinque anni di attività, ha prodotto risultati interessanti rispetto all'inserimento in banca dati degli utenti e all'accompagnamento degli utenti ver-



CAMBIO I servizi saranno svolti dall'Afol provinciale

(Brianza)

so percorsi di riattivazione per il rientro nel mercato del lavoro e l'organizzazione logistico-temporale delle aperture è risultata adeguata alle esigenze del territorio». Però, «l'attività per la ricerca di contatti con le imprese non ha prodotto i risultati sperati – evidenzia ancora la delibera – le

aziende tendono ad assumere tramite le reti di conoscenza o le agenzie di somministrazione di lavoro». Ecco il nodo. «Si solitamente i canali privilegiati sono quelli – conferma Dario Colombo direttore del Consorzio Desio Brianza, la realtà che ha gestito il Punto Lavoro –. Ad esempio noi abbia-

mo inviato nel primo semestre del 2017 ben 285 nominativi alle aziende e ne sono stati scelti solo 5. Dipende anche dal fatto che la nostra tipologia di utenza è una utenza fragile, problematica, per la quale abbiamo attivato anche dei corsi di formazione e riqualificazione per attrezzarli meglio. Le agenzie per il lavoro e le aziende invece cercano i profili migliori, magari con la laurea o con particolari capacità tecniche e specialistiche».

DA QUI, la decisione di rivedere il servizio, perché l'Amministrazione intende creare un canale che possa incrociare e far combaciare meglio domanda e offerta di lavoro. Mentre di pari passo proseguiranno le iniziative per il sostegno e il reinserimento delle persone più «fragili». «Alla luce di tali risultati e tenuto conto della situazione di incertezza derivante dal quadro normativo sull'attribuzione delle competenze in materia di lavoro – aggiunge il Comune – si è voluto sospendere temporaneamente l'esperienza dello sportello Punto Lavoro come fin'ora condotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

«Un'utenza fragile»

«La nostra è principalmente un'utenza fragile che generalmente ha la terza media mentre le agenzie per il lavoro e le aziende invece cercano i profili migliori, magari con la laurea o con particolari capacità tecniche e specialistiche», dice Dario Colombo



OCCUPAZIONE I giovani che hanno una specializzazione hanno più probabilità di trovare lavoro

(Brianza)

L'ESPERTO LE PICCOLE AZIENDE ASSUMONO NELLA RETE DI CONOSCENZE

«Non sono vere raccomandazioni»

-DESIO-

«**ABBIAMO** verificato – ha spiegato di recente Davide Scorza, operatore del servizio Punto Lavoro – che la maggior parte delle assunzioni avvengono tramite agenzie o per conoscenza. Non intendiamo tanto la raccomandazione, fenomeno per altro ben radicato in Italia, quanto proprio come richiesta alla propria rete di contatti. Ciò è dovuto al fatto che il 90% delle aziende brianzole sono piccole, molte a conduzione familiare, e quindi per cercare un rinforzo si attiva la propria rete di conoscenze».

Nel 2013, secondo i report prodotti e inviati al Comune, i profili incrociati dal servizio sono stati 51, 37 poi inviati alle aziende e 6 quelli assunti. Nel 2014, 105 contatti, poi 92 inviati e 12 gli assunti. Nel 2015, 110 profili, 65 inviati e 12 gli assunti. Nel 2016, 144 i contatti, 80 le candidature ufficiali e 17 gli esiti positivi. Scesi ad appena 5 nel primo semestre del 2017.

Percentuali ritenute troppo basse: da qui la revisione del servizio, con l'obiettivo di alzare decisamente i numeri.

Ale.Cri.

LA CRISI

ECCELLENZA
PRODUCEVA ACCESSORI
PER GRANDI GRIFFE
COME CARTIER E FURLA

I DIPENDENTI
QUASI TUTTI FRA 40 E 55 ANNI
ALTAMENTE SPECIALIZZATI
E DIFFICILI DA RICOLLOCARE

La pelletteria WA Group è fallita

Vimercate, 60 persone sono rimaste senza lavoro e stipendio



LA STORIA

Un'impresa
nata a Milano
nel 1966

-VIMERCATE-

WA GROUP è l'acronimo di «William» e «Araldi». Nel 1966 l'azienda si chiamava Imarp con stabilimento di Via Brenta a Milano e 30 dipendenti. In cerca di nuovi spazi, sposta la produzione a Vimercate, specializzandosi in cinture, portafogli, e piccola pelletteria. Nel 1984 il cambio di generazione: Stefano e Luca Pierpaoli entrano in azienda: nasce la William S.r.l. (in seguito WA Group). Nel 1992 si passa alla produzione di cinture alla realizzazione di prodotti di alta qualità. Lavorano per le maggiori maisons di moda del mondo. I dipendenti aumentano da 50 a 120. Poi la crisi.

di ANTONIO CACCAMO

-VIMERCATE-

LA WA GROUP, l'azienda di Vimercate che produce cinture, portafogli, borse e scarpe e accessori in pelle per le griffe della moda, è fallita. Il Tribunale di Monza ha dichiarato lo stato di insolvenza il 9 settembre e ieri è stata pubblicata la sentenza. I dipendenti hanno sperato fino all'ultimo di poter salvare l'azienda dalla crisi finanziaria. Ora sono disperati. Sessanta famiglie si ritroveranno senza stipendio con bollette da pagare in mezzo a una strada. Sono persone di 40 ai 55 anni, in larga parte donne. Superspecializzati, difficili da ricollocare. Tagliatori, cucitrici, magazzinieri, commerciali, autisti.

DA 60 ANNI producono a Oreno, vicino alla cascina La Lodovica, oggetti di lusso per marchi famosi come Cartier, Brooks Brothers, Alfred Danhill, Furla, F.lli Rossetti. Una manifattura artigianale di quel Made In Italy che è diventato vanto in tutto il mondo. L'unico problema è che WA Group ha tanto lavoro ma da qualche anno è alle prese con difficoltà finanziarie che non è riuscita a superare, nonostante le promesse dei proprietari ai lavoratori. Che hanno accettato ritardi nel pagamento pur di aiutare l'azienda a rimanere a galla. «Una realtà prestigiosa che ha tutte le carte in regola

per restare sul mercato», dice Domenico Frustagli, Femca Cisl, di Monza e Brianza e Lecco: «Ho già sentito al telefono il curatore fallimentare, Denise Mapelli, speriamo di potere individuare insieme tappe per un rilancio sperando in eventuali acquirenti». Nel frattempo il Gruppo, da sempre in mano alla famiglia Pierpaoli, ha creato la Araldi Internazionale, che potrebbe, almeno in teoria, assorbire una parte dei dipen-

denti della WA Group. «La notizia che è arrivata come un fulmine a ciel sereno - racconta Marco Erri, della Filctem Monza e Brianza -». Stiamo prendendo contatti con il curatore. Chiederemo un incontro per provare a capire come salvaguardare i posti di lavoro e la vita di quasi 60 famiglie».

IN VIA LODOVICA, la strada che collega Oreno e Arcore, sperano che le cose si rimettano a posto. Le difficoltà sono apparse dopo il 2008. Quattro anni fa sono stati utilizzati gli ammortizzatori sociali che hanno portato alla riduzione del personale, passato da circa 100 persone agli attuali 60. Che ora hanno moltiplicato gli sforzi e sacrifici per andare avanti nonostante le condizioni di lavoro siano peggiorate. Nella fabbrica si fa tutto a mano come nel XIX secolo. Borse in cuoio, cervo e cachemire, cinture da uomo ricavate dai materiali più preziosi, realizzate da veri artigiani e vendute anche in via Montenapoleone, a Milano. L'antica pratica della pelletteria artigianale, con un'inconfondibile attenzione ai dettagli, ha mantenuto un forte legame con la Brianza e Milano. Le collezioni, un tempo cinture e piccola pelletteria artigianale, negli anni si sono estese fino a includere una vasta gamma di borse, scarpe, portafogli e accessori. Oreno è diventata un riferimento della moda internazionale. Che rischia di scomparire.

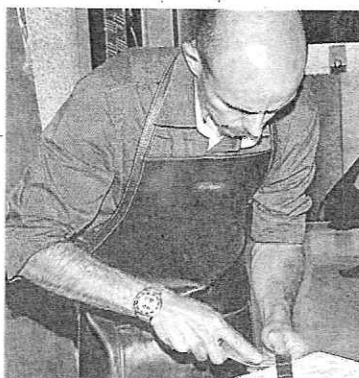
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindacato

«Salviamo i posti»

«Abbiamo già sentito al telefono il curatore fallimentare per tutelare i 60 lavoratori nella speranza di trovare eventuali acquirenti», dice Domenico Frustagli della Femca Cisl



CANCELLI CHIUSI

La sede della WA Group nella frazione di Oreno che il Tribunale ha dichiarato fallita nonostante gli sforzi fatti dai dipendenti per cercare di mantenere in vita l'attività artigianale di borse, cinture e portafogli in pelle

(Rossi)

LA VISITA Una settimana fa il presidente della Repubblica alla Fondazione Mbbm e al San Gerardo



Passione e impegno Mattarella premia la sanità monzese

di Rosella Redaelli

«Passione, impegno, generosità e dedizione». Sono le parole chiave con cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto racchiudere il senso del suo pomeriggio a Monza.

Prima tappa la visita al Centro Maria Letizia Verga, polo di eccellenza italiana per la ricerca e la cura delle leucemie dell'infanzia. Accolto all'ingresso di via Cadore dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, dal Prefetto Giovanna Villasi, da Giuseppe De Leo, presidente della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, Luigi Roth, presidente della Fondazione Tettamanti, Giovanni Verga, presidente del Comitato Maria Letizia Verga, Matteo Stocco, direttore generale del San Gerardo, il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla figlia Laura, ha visitato la struttura e si è fermato ad incontrare una decina di famiglie e bambini in cura nel Centro costruito grazie all'impegno del Comitato di genitori dei bambini leucemici.

«Il Comitato Maria Letizia Verga, la Fondazione Tettamanti e la

«Insegnare, curare e fare ricerca sono le migliori tradizioni del nostro Paese»

Fondazione Mbbm rappresentano un grande esempio di come quell'indispensabile integrazione tra la scienza, la professionalità e il calore umano consentano grandi risultati - ha commentato Mattarella -. Qui al Centro Maria Letizia Verga sono testimoniati dai numeri. Sono quasi 2.000 i bambini guariti, e questo rende concretamente l'idea di come spesso si arrivi qui con apprensione e preoccupazione e si esca, nella gran parte dei casi, rassicurati e con delle prospettive di vita serena». Accompagnato dal direttore della Clinica Pediatrica



La visita del capo dello Stato alla Fondazione Mbbm e all'ospedale

Andrea Biondi, Mattarella ha visitato anche il Centro di Ricerca Tettamanti. È qui che vengono studiati nuovi approcci per individuare terapie innovative, an-

che attraverso lo studio di cellule staminali adulte multipotenti, e per migliorare l'efficacia del trapianto e la qualità della vita del paziente.

«In particolare - ha spiegato Biondi - ad un piccolo paziente della Clinica affetto da leucemia linfoblastica acuta nell'agosto del 2016 è stata somministrata per la prima volta in Italia la Car-T, acronimo che sta per Chimeric antigen receptor T-cell, una tecnologia in grado di riprogrammare i linfociti T in modo che possano combattere il tumore dall'interno, una tecnologia complessa che rappresenta l'ultima frontiera nella lotta ai tumori, a cominciare da quelli ematologici».

Prima di lasciare il day hospital il Presidente ha salutato la piccola Elisa, una bimba in cura a Monza che ha voluto offrire un disegno al presidente: un girotondo di bambini che si tengono per mano all'ombra della bandiera italiana.

La seconda tappa della visita monzese è stata nell'auditorium dell'ospedale San Gerardo dove il benvenuto è arrivato dal sindaco Dario Allevi che, nel suo discorso, ha raccontato la capacità brianzola del saper fare, la generosità d'animo del territorio, la forza del volontariato e l'alleanza tra pubblico e privato che è la cifra di questa terra. Tra i primati di Monza Allevi ha citato il villaggio dell'Alzheimer «Il paese ritrovato», unico modello in Italia.

La parola è passata quindi al direttore generale del San Gerardo Matteo Stocco che ha ripercorso la storia dell'ospedale. Fondato nel 1174 con la prima convenzione tra Chiesa e Comune rappresenta la più antica istituzione sanitaria di Lombardia, oggi ospedale universitario ed eccellenza a livello nazionale.

«L'insegnamento, la cura e la ricerca - sono state le parole di saluto di Mattarella - sono le tradizioni migliori del nostro Paese. La sinergia tra pubblico e privato che ho visto oggi valorizza le potenzialità che la società esprime. È una forma di straordinaria efficacia che consente risultati eccellenti».

A tutti i medici, gli operatori, i volontari intervenuti sono arrivate le parole di riconoscenza del Presidente Mattarella: «Grazie per quello che fate, a voi gli auguri più intensi». Al sindaco invece ha affidato il compito di estendere «ai concittadini di Monza il mio saluto molto cordiale».

LA GIORNATA NAZIONALE DELL'ABIO



L'associazione aspetta monzesi e non sabato all'arengario

Un nuovo appuntamento di sorrisi per i piccoli malati. Sabato 29 settembre i volontari Abio saranno presenti in 150 piazze italiane con lo stesso sorriso che ogni giorno, da 40 anni, regalano ai bambini e agli adolescenti ricoverati in ospedale. L'occasione sarà la Giornata nazionale dell'associazione impegnata quotidianamente in oltre 200 reparti di pediatria in tutta Italia. I volontari monzesi saranno presenti con un punto in arengario per coinvolgere i passanti, invitarli a seguire i corsi di formazione

per diventare volontari, e spiegare loro che i bambini, gli adolescenti e i loro genitori hanno il diritto di vivere piccoli momenti di serenità anche in ospedale. Sarà così possibile conoscere l'associazione e ascoltare le esperienze dei volontari attivi tutto l'anno nei reparti del San Gerardo e di altri ospedali della Brianza. La Giornata diverrà anche un'occasione per sostenere l'associazione in modo semplice e utile. Con un'offerta sarà possibile ricevere un cestino di pere.

IL SINDACO Le parole di Allevi al capo dello Stato per raccontare un esercito di oltre 11mila persone

«La forza silenziosa del mondo dei volontari»



La stretta di mano tra il sindaco Dario Allevi e il presidente della Repubblica
Foto Redaelli

I professionisti, ma anche a quanti impegnano il loro tempo ogni giorno per aiutare il prossimo. In occasione della visita al Centro Verga, il sindaco Dario Allevi ha fornito al presidente della Repubblica Sergio Mattarella una fotografia delle eccellenze del territorio.

«I numerosi primati raggiunti da queste strutture e dai professionisti che vi operano - ha detto il sindaco di Monza nel suo intervento - ci rendono fieri poiché sono il frutto tangibile di un grande lavoro di squadra, che qui in Brianza è diventato, negli ultimi anni, la cifra di-

stintiva della collaborazione e della sinergia tra istituzioni: è un'alleanza che vede in prima fila gli enti locali tutti, a partire da Regione Lombardia, e che sa allargare sempre di più i propri confini nel tessuto sociale, imprenditoriale ed economico di questa terra, resa celebre proprio per la sua concretezza e il suo storico saper fare. Qui l'alleanza laboriosa tra pubblico e privato è una realtà consolidata. Ma c'è di più: c'è una forza eccezionale e silenziosa di questa terra che ne fa un unicum e che la rende speciale per la capacità propositiva e per lo stimolo

continuo a guardare avanti, anzi a guardare oltre: è, questo, il grande esercito del volontariato e del Terzo settore, che conta nel solo capoluogo di Monza oltre 500 associazioni attive con 11.100 volontari». Il sindaco ha definito questo grande esercito «una risorsa preziosa di generosità e di collaborazione». Tra gli esempi concreti il Comitato Maria Letizia Verga, che dagli anni '70 ha assistito quasi 2000 bambini da tutta Italia, e il Paese ritrovato, la struttura interamente dedicata ai malati di Alzheimer realizzata a tempi di record «attraverso un partenariato pubblico-privato. Lo stesso Comune di Monza ne sostiene le progettualità, avendo aderito al progetto pilota «Dementia Friendly», ha concluso il sindaco. ■

TRASPORTI
LA PROPOSTA
DELL'AGENZIA

di Monica Bonalumi

Milano aumenterà i biglietti dei mezzi pubblici a partire da marzo e la Brianza potrebbe adeguarsi: la possibilità, per nulla remota, sarà esaminata lunedì primo ottobre dai sindaci che, in via Grigna, si confronteranno con i rappresentanti dell'Agenzia del trasporto locale della città metropolitana e delle province di Monza, Lodi e Pavia.

Il rincaro nel milanese è nel nostro territorio, che dovrebbe coprire parte del pesante taglio delle risorse destinato dallo Stato al funzionamento di tram, pullman e metropolitane, era stato ventilato alcuni mesi fa. Nel capoluogo lombardo gli incrementi percentuali più consistenti colpiranno gli abbonamenti giornalieri che si impennano del 50,5%. Saranno, invece, più contenuti quelli dei mensili mentre il costo delle tessere annuali rimarrà invariato e quello delle singole corse salirà da 1,5 a 2 euro.

In Brianza l'adeguamento delle tariffe potrebbe essere dettato anche dall'introduzione del biglietto unico, valido su mezzi differenti, calcolato sulla base della distanza percorsa. Lunedì i sindaci diranno la loro sul piano di

Lunedì la bozza di integrazione e revisione delle linee: tutte le novità previste



Il presidente dell'agenzia del trasporto Umberto Regalia con il presidente della Provincia, Roberto Invernizzi. Foto Radaelli

Così cambiano gli autobus (e c'è il rischio rincari)

50,5%

Gli aumenti previsti per gli abbonamenti giornalieri a Milano: anche la Brianza potrebbe adeguarsi

riorganizzazione delle linee elaborato dall'Agenzia in vista della pubblicazione delle gare per l'affidamento della gestione delle tratte nelle quattro province. L'area monzese, con alcuni grossi comuni del Nord Milano tra cui Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, costituirà la Sottorete B. I primi citta-

dini, che nei mesi scorsi hanno elaborato alcune proposte, potranno presentare le osservazioni entro il 14 ottobre; qualche amministratore pare, però, orientato a chiedere una proroga del termine.

La bozza, pubblicata sul sito dell'Agenzia, non disegna grosse rivoluzioni e conferma la gran

parte delle linee in funzione. Gli aggiustamenti riguardano, perlopiù, i collegamenti con le stazioni e gli ospedali. A Monza spiccano, tra l'altro, la modifica della Z202 che viaggerà tra viale Libertà e Cinisello e la ridefinizione della Z223 che partirà dal San Gerardo e, dopo aver toccato la Stazione e Brugherio, arriverà alla fermata della metropolitana a Cologno Nord. La Z201 non dovrebbe più unire Sant'Albino a Sant'Alessandro ma dovrebbe dirigersi alla Taccona e a Muggiò e la Z208, una volta partita da Sant'Alessandro, non dovrebbe più far rotta verso San Fruttuoso ma verso Arcore.

Dovrebbero, invece, debuttare la Z218 tra Sant'Alessandro e Villasanta, la Z238 tra il San Gerardo e Lissone e la Z279 tra Lissone e Limbiate. Nel vimerchiese saranno ritoccate la Cavenago-Monza e la Trezzo-Monza con una nuova linea che assorbirà la Z321 e la Z325. Tutte le corse della Arcore-Vimercate passeranno dall'ospedale mentre in quest'ultima città sarà istituita una circolare. A Brugherio, invece, saranno soppresse le due circolari, che terminano entrambe al capolinea del metro, assorbite da un'altra che collega Cologno a San Maurizio. ■

LA PROTESTA Il problema riguarda trentacinque lavoratrici monzesi. Il Comune: cercheremo di mediare

Cambia la cooperativa degli asili nido

Decurtato lo stipendio delle assistenti

di Sarah Valtolina

«Facciamo bene il nostro lavoro, ci mettiamo impegno e passione e non è giusto che ci venga tagliato lo stipendio in modo così arbitrario». Tina Porcia è assistente all'infanzia con mansioni non educative al nido San Fruttuoso. Come lei altre trentacinque sue colleghe nei sette nidi comunali si sono ritrovate lo stipendio decurtato da quando la gestione del loro lavoro è passata dalla cooperativa Marta di Pavia alla nuova società multiservizi Lacerenza srl di Potenza, vincitrice della gara d'appalto pubblicata dalla passata amministrazione Scanagatti.

«Questa nuova società ha vinto la gara proponendo prezzi stracciati ma obbligando noi a svolgere le medesime mansioni - continuano le ausiliarie in servizio nei nidi comunali -. Il passaggio dalla vecchia cooperativa alla nuova società sarebbe dovuto essere alle medesime condizioni, e invece così non è stato». Il nuovo contratto, stipulato con le lavoratrici il 28 agosto, tre giorni prima dell'entrata in servizio, prevede un compenso di 7,23 euro all'ora, contro gli 8,80



L'assessore Pierfranco Maffè

euro garantiti dal precedente contratto.

«La gara è stata fatta dalla giunta precedente - replica l'assessore all'Istruzione e Servizi scolastici, Pierfranco Maffè -. Il passaggio è stato caratterizzato oltretutto da una scarsa presenza dei sindacati. Comprendo le preoccupazioni di queste lavoratrici e per quanto riguarda questa amministrazione vogliamo

che si creino le condizioni ideali perché nei nidi comunali si possa lavorare bene, rispettando quanto previsto da contratto. Il Comune quindi si farà da intermediario per raggiungere quelle garanzie richieste dalle lavoratrici, nel rispetto del contratto. Non possiamo sostituirci al datore di lavoro, ma vogliamo comunque tutelare il lavoro di queste persone perché la loro è una

mansione importante per il buon funzionamento dei nidi comunali».

Dice la sua sulla vicenda anche il predecessore di Maffè, Rosario Montalbano, assessore nella giunta Scanagatti. «Quel bando è stato voluto dalla precedente amministrazione seguendo il solco della razionalizzazione del servizio, dal momento che Lacerenza si occupava già del personale ausiliario nelle scuole materne comunali - spiega -. Rivedo quindi la bontà di quel bando, bisogna però precisare che noi abbiamo dettato i principi del bando, poi però l'offerta è stata accolta da questa giunta che ha assegnato il bando. Ricordo che anche quando la società multiservizi prese in carico le materne ci furono degli attriti con i lavoratori, la nostra amministrazione però spiegò i termini del nuovo contratto, incontrando i lavoratori dal momento dell'aggiudicazione fino all'inizio del servizio».

Intanto le ausiliarie dei nidi comunali si preparano a partecipare questa sera al consiglio comunale. «Non potremo parlare ma ci auguriamo, con la nostra sola presenza, di sollevare l'interesse sulla nostra situazione».

LA REPLICA I proprietari dell'impianto rispondono alla società di hockey

Crisi del Roller: parla Sport Village

Chiude il Monza Roller 2017, ma non si placano le polemiche sulla vicenda. Dopo le dichiarazioni della presidente Antonella Luisè, la scorsa settimana, arriva la replica di Asd Sport Village di via Campanella.

«La Asd Sport Village Monza - si legge - dopo estenuanti trattative, aveva subaffittato lo scorso anno il palazzetto alla Monza Roller 2017 la quale, in ragione delle proprie esclusive esigenze, ha deciso la sostituzione della pavimentazione chiedendo una sostanziale diminuzione del canone di affitto per i primi due anni. Sin da subito si sono evidenziate inadempienze e a nulla è

servita la nostra disponibilità nei confronti della Monza Roller 2017 di dilazione del debito».

«Dopo un intero anno di attività sportiva della Monza Roller 2017 nel palazzetto, e a causa dei mancati pagamenti dei canoni, la Sport Village è stata costretta a iniziare una causa di sfratto. Per arrivare a un accordo durante la fase di rilascio e di fronte ad un giudice, è stato da noi pagato il valore della pista considerando anche la cattiva manutenzione. Ma il debito, per oltre 30 mila euro non è stato ancora saldato e anche le fidelizzazioni non hanno garantito niente». Per la nuova stagione lo Sport Village precisa che il palazzetto è di nuovo in funzione e che è stato siglato un accordo con la HRC Monza per lo sviluppo dei corsi di hockey per bambini e ragazzi, «confermando il ritorno della disciplina nella città di Monza e collaborando in pieno spirito sportivo con la storica società hockeystica». ■ R.Red.

URBANISTICA La via di fuga per mettere in salvo l'accordo di programma è siglare la proroga e rimandare le

L'area di via Solferino è rimasta invenduta in due bandi, il Pirellone chiede a Monza di creare le condizioni per vendere

Ospedale Vecchio: la firma e il rinvio La Lega: «Non conosciamo il piano»

di Monica Bonalumi

Mettere in salvo l'Accordo di programma sulla riqualificazione dell'ospedale Vecchio e rinviare al prossimo futuro la modifica dei suoi contenuti.

È la strada che sembrano intenzionati a percorrere Regione, Comune e azienda San Gerardo per evitare che decada l'intesa che prevede di trasformare in appartamenti, negozi e uffici i padiglioni abbandonati da alcuni decenni: i rappresentanti delle tre istituzioni hanno deciso di firmare l'integrazione al documento ratificato dieci anni fa e che, senza una nuova intesa formale, a fine mese dovrebbe essere cestinato. L'incontro è previsto oggi.

Gli eventuali aggiustamenti ai progetti ipotizzati sull'area di 60.000 metri quadri saranno, poi, definiti nei prossimi mesi. La mossa consentirebbe agli enti interessati di guadagnare tempo con l'obiettivo di trovare un modo per far quadrare le esigenze dell'azienda sanitaria, a caccia dei venti milioni di euro necessari a completare la ristrutturazione del Nuovo, e quelle del municipio che punta a far partire la riqualificazione urbanistica di via Solferino che potrebbe trascinare

CHI SONO

DARIO ALLEVI



Il sindaco sta giocando la partita dell'asta per l'area del Vecchio ospedale in prima persona.

MATTEO STOCCO



Il direttore generale dell'Asst ha bisogno di incassare per pagare la ristrutturazione del San Gerardo.

con sé nuovi progetti edilizi. La soluzione interlocutoria non dispiacerebbe nemmeno al Pirellone che, sussurra qualcuno, nei giorni scorsi ha fatto notare ai monzesi di aver già speso tempo e denaro per bandire due aste concluse entrambe senza un acquirente. Per evitare un terzo flop i tecnici dovranno, quindi,

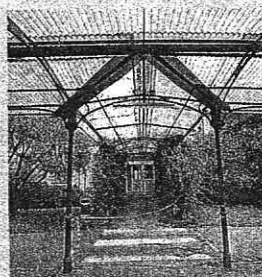
trovare il modo di rendere appetibile il comparto, magari suddividendolo in lotti, che per legge non può essere venduto a un prezzo inferiore alla valutazione effettuata dall'Agenzia delle entrate.

Attorno al futuro del Vecchio potrebbe, ora, aprirsi un confronto politico tutto interno alla maggioranza: la Lega, infatti, chiede

ufficialmente al sindaco Dario Allevi di illustrare le proposte con cui intende riqualificare l'ex ospedale.

«L'area - spiega il segretario cittadino Massimo Rossati, che riferisce non esserci mai stati confronti in maggioranza sulla proposta urbanistica del sindaco - è strategica per l'intera città e

DIECI ANNI IN TRE DATE



2008

Comune, Regione e San Gerardo sottoscrivono l'Accordo di programma per la riqualificazione dell'ospedale Vecchio: vendita all'asta dell'area immobiliare per finanziare la ristrutturazione del Nuovo.



2016

Si conclude senza acquirenti la seconda gara bandita dal Pirellone per cercare un acquirente al comparto. La base d'asta di 37 milioni è ribassata rispetto ai 50.100.000 euro del 2010.



2018

Entro il 30 settembre l'Accordo di programma dovrà essere completato da una integrazione. L'aggiunta consentirà di mantenere in vita l'intesa che potrebbe subire qualche modifica.

scelte sulle destinazioni

va recuperata con una prospettiva di ampio respiro. Non può essere destinata solo a residenze e mi auguro che nella parte che verrà ceduta al Comune possano essere insediati servizi utili per i cittadini». I programmi, aggiunge il responsabile del Caïrocio monzese, dovranno essere in qualche modo raccordati con le esigenze del mercato in modo da allettare gli operatori.

Proprio perché l'ex ospedale è vicino al centro e alla stazione, afferma, potrebbe ospitare uffici di carattere sovramunicipale: «Si potrebbe pensare - suggerisce - a trasferire la sede dell'Aler di via Baradello che, con una nuova collocazione, assumerebbe una dignità diversa».

L'elenco delle ipotesi avanzate dalla Lega comprende anche un teatro, spazi per le attività culturali, strutture sportive e un polo formativo: «A noi interessa - commenta Rossati - impostare un metodo di lavoro. Le nostre proposte potrebbero anche essere bocciate, ma quel che conta è la possibilità di aprire un confronto sul futuro di una porzione tanto importante». Il discorso, aggiungono altri suoi colleghi di partito, non è ancora stato affrontato dalla maggioranza. ■

IN ZONA

Tutti i guai in piazza

Un ritrovo di sbandati e ubriachi, terreno di scontro tra bande avversarie di sudamericani. Questa è piazza Indipendenza così come è emersa dal racconto dei residenti. «C'è poca illuminazione e questo favorisce il passaggio di figure poco raccomandabili, il vengono a bere e al mattino è un tappeto di vetri rotti», ha spiegato un residente. «Quella zona e un negozio sono attenzionati da tempo, purtroppo però il Comune non può fare le leggi ma le subisce. Chiedete al prefetto che renda più sicure le nostre strade», ha detto il sindaco.

AL TAVOLO
A SAN GIUSEPPE
E SAN CARLO

di Sarah Valtolina

La questione era in cima alla lista delle priorità da sottoporre alla giunta, che martedì sera è stata ospite del centro civico San Carlo San Giuseppe, durante la penultima tappa del tour nei quartieri voluto dall'amministrazione. Cosa ne sarà dell'area del vecchio ospedale?

Una domanda che interessa il quartiere ma che ha certamente un respiro cittadino. «Chiediamo all'amministrazione l'apertura di un tavolo di confronto con la cittadinanza sul futuro dell'ex ospedale», è stata la richiesta avanzata dal coordinatore della consulta, Villy Deluca. Una proposta che è piaciuta all'assessore allo Sviluppo del territorio, Martina Sassoli, che ha accolto l'idea. «Sono favorevole a un confronto con i cittadini del quartiere e con i membri della consulta - ha detto -». È necessario il contributo di tutti per individuare i reali servizi e le necessità espresse dal quartiere. Il vecchio accordo di programma (in scadenza a giorni, ndr) ha dodici anni. Quell'accordo prevedeva una destinazione residenziale per l'85% dell'intero volume, oggi questo non è più possibile. Il mercato immobiliare è cambiato

L'assessore Sassoli: tutto quel residenziale non serve

Il quartiere alla giunta
«Serve il confronto»

- ha continuato l'assessore - e le richieste dei servizi da parte dei cittadini si sono ampliate».

Dunque a pochi giorni dalla scadenza naturale dell'accordo stipulato dieci anni fa, un'apertura verso i cittadini che abitano intorno ai 60.000 metri quadrati dell'area dell'ex nosocomio arriva proprio dalla giunta che nelle trattative ufficiali, condotte in

prima persona dal sindaco Dario Allevi, non sembra ancora aver trovato la quadra per la stipula di un nuovo accordo.

«Ci stiamo confrontando, noi del Comune, l'ospedale San Gerardo e la Regione, per verificare se le modifiche all'accordo possano essere effettivamente interessanti tanto da attrarre imprenditori interessati ad investire in quell'area. Quello che è certo è che il nuovo accordo di programma dovrà essere aggiornato in un'ottica di servizio alla comunità». Un'altra variabile sottolineata da Sassoli è stato l'arrivo proprio nei dintorni di via Solferino, della metropolitana. «Questa è un'area di pregio che verrà rivalutata moltissimo dal momento che sarà interessata dal passaggio della metropolitana. Quindi ancora di più quest'area dovrà diventare un volano per lo sviluppo dell'intera città. Ed è questo l'obiettivo del nuovo accordo che andremo a stipulare».

Dunque apertura verso i residenti, la consulta e il quartiere ma nessun accordo ufficiale. Resta da capire quindi come e in che termini i cittadini potranno intervenire effettivamente per dire la loro in una partita che è ancora tutta da giocare. ■

SERVIZI Dal 1° ottobre operativi i nuovi spazi dedicati a chi soffre di degenerazioni cognitive o motorie

Un progetto collaterale ma diviso da "Il paese ritrovato": 390 metri quadri più 550 di giardino. Accoglierà trenta persone

"I ciliegi" d'autunno della Meridiana Apre il centro diurno per anziani

di Arianna Monticelli

■ A due passi da "Il paese ritrovato" apre le sue porte un'altra cittadina. Nel nome, un'identità: si chiamerà "I ciliegi", a ricordare la città, San Gerardo e quei frutti simbolo di una comunità. Perché infatti non si tratta di vicini di casa, bensì di un'unica famiglia raccolta in due "villaggi", uniti dallo stesso orizzonte: prendere per mano ogni giorno chi, ormai anziano, non riesce più a camminare da solo nelle cose della vita. E farlo, appunto, come comunità, perché anche questi spazi sono il risultato di una "presa in carico" collettiva, di chi da anni si occupa di anziani e malati, la cooperativa La Meridiana, di importanti famiglie di imprenditori che con donazioni hanno permesso la realizzazione delle strutture per il 70% dei costi e di tanti altri contributi arrivati da enti, associazioni e singoli cittadini.

Il primo ottobre saranno infatti operativi gli spazi del centro diurno sorto nello stesso contesto della struttura di via Casanova che rappresenta, di fatto, un nuovo paradigma nell'assistenza e nella presa in cura delle persone con demenza e che ad oggi ha accolto 32 utenti sui 64 posti disponibili. Con l'arrivo dell'autunno, in uno spazio di 390 metri quadrati (oltre a un giardino di 550 mq dove si svolgeranno anche attività) verranno trasferiti gli utenti che oggi frequentano il centro diurno gestito da "La Meridiana" nella residenza San Pietro: 30 ospiti (42 gli iscritti nel complesso) che da lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17, frequentano le attività di uno spazio che vuole essere un contenitore di aiuti e stimoli per persone che faticano ad avere un'autosufficienza completa nella gestione della giornata. Non si tratta solo di persone affette da problemi di demenza o di Alzheimer, ma di anziani che, complice una degenerazione cognitiva o motoria, necessitano di una par-

Nella prima foto a destra il giardino nel nuovo centro diurno di via Casanova: uno spazio di 550 metri quadrati. Nella foto grande alcuni spazi della struttura. Anche qui si ripete la stessa filosofia de "Il paese ritrovato": colori e armonia

ziale assistenza. «Qui siamo di fronte - spiega Marco Fumagalli, educatore e formatore di Meridiana - a un aumento della complessità della cura, perché si tratta di persone con necessità differenti le une dalle altre. Svolgeranno attività simili agli ospiti del "Il paese ritrovato", sempre nel massimo rispetto dei ritmi individuali. Non avranno, di regola, un'interazione con loro, anche se pensiamo a occasioni di incontro». Nove gli operatori, tra educatori, fi-



32

Sono gli ospiti attuali de "Il paese ritrovato", 64 i posti complessivi

30

Gli utenti del centro diurno, dove c'è anche uno sportello d'aiuto

6

Il 6 ottobre ci sarà l'inaugurazione degli spazi alle 9.30

Nelle due foto a destra, in basso, due momenti di vita de "Il paese ritrovato", dove i pazienti con Alzheimer possono persino andare in bicicletta, hanno una chiesa, un bar, un orto e tanto altro



sioterapisti, medici e psicologi che si occuperanno del centro diurno. Dentro, si replica lo studio dei colori testato a "Il paese ritrovato". Nulla è lasciato al caso, neppure la disposizione dei tavoli e delle poltrone, attorno a un camino. E la giornata sarà scandita da diverse attività ricreative. I pasti arriveranno dalla San Pietro e la struttura è dotata di una tisaneria e di uno spazio per mantenere caldi i cibi. Per gli utenti ci sarà anche un nuovo mezzo, donato da una famiglia monzese, destinato al trasporto da e per il centro.

Fin qui, una nuova cornice per un servizio già attivo da tempo. Ma non si tratta di un semplice trasferimento, perché i quasi 400 metri quadrati sono stati pensati come un centro diurno integrato, con spazi aperti alla cittadinanza e nuovi servizi. Qui è già avviato da qualche mese lo Sportello di aiuto de La Meridiana. «E adesso cosa faccio?», un servizio inizialmente dedicato solo alle patologie neurologiche complesse, che poi ha esteso il proprio raggio di azione anche alla demenza e all'Alzheimer.

Di fatto, uno sportello di ascolto, orientamento e sollievo, con il compito di accogliere le richieste delle famiglie e orientare ai servizi di cura presenti sul territorio, per accompagnare anche sul piano burocratico e amministrativo. Il servizio è gratuito (allo 039.39.05.200/630) e funziona a pieno ritmo, con l'impegno di Sara Zambello e Marta Consonni. Disparate le richieste di aiuto. C'è chi chiama per orientarsi nelle pratiche per l'assistenza, chi per chiedere aiuto nella ricerca di un badante, chi per trovare le strutture assistenziali più adatte al proprio caso. Da giugno a oggi, in media sono cinque le famiglie che chiamano ogni giorno per avere un aiuto.

Nel centro integrato ci sono poi spazi che in futuro verranno destinati anche ad ambulatori medici, con specialisti dedicati alle patologie legate alla demenza. ■

L'ALTRO PROGETTO Novità e primo bilancio per l'attività della struttura innovativa realizzata per le persone affette da Alzheimer

"Il paese ritrovato" e la vita quotidiana che cambiano insieme agli ospiti

■ La vita prende forma ogni giorno in modo diverso a "Il paese ritrovato". E questa è la prova di come il doppio obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con demenza e di contribuire ad abbattere le barriere dello stigma dell'Alzheimer sia già a buon punto. Perché stimolare gli utenti sempre in modo diverso è alla base dei protocolli in atto nella struttura diventata un modello da studiare. E

«Legno, creazioni, disegno: ci sono anche i corsi

proprio giorno dopo giorno, il villaggio prende forme diverse, plasmate dagli ospiti. «La socializzazione favorita dalla vita quotidiana del borgo - spiega Mariella Zanetti, geriatra de La Meridiana - sta aiutando molto i nostri residenti. Si muovono liberamente, fanno ciò che desiderano e ciò che è loro possibile, senza forzature. E questo dona loro una serenità ritrovata».

Il "Paese" in questi mesi si è dunque anche modificato in base alle esigenze dei pazienti. Dato un impianto invariato (appartamenti autonomi per otto ospiti, negozi, teatro, una cappella, un bar e mini-market, un orto) la vita del villaggio ha preso forma con gli ospiti in arrivo. Ad esempio, un angolo di passaggio non preso in considera-



Marco Fumagalli, coordinatore della struttura e la dottoressa Mariella Zanetti, geriatra

zione in precedenza, è divenuto spontaneamente luogo di ritrovo per gli ospiti. «E allora abbiamo messo in quella zona dei tavolini ed è diventata una sorta di piazza al coperto», spiega Marco Fumagalli coordinatore della struttura. «Abbiamo anche strutturato le proposte di attività a moduli - continuano Fumagalli e Zanetti - perché ogni utente possa scegliere un corso (di disegno, creazioni, falegnameria e altro) al massimo di dieci lezioni e sollecitare così le abilità residue. E di questo abbiamo compreso la necessità proprio osservandoli ora dopo ora».

Qui c'è davvero tanto da fare. Un giorno è la mostra dei quadri fatti dagli ospiti a dare nuova forma al "Paese", un giorno è il con-

corso di vetrine che gli educatori si sono inventati con tanto di votazione regolamentata. Un giorno la vita prende forma in ritardato, perché magari gli ospiti si impigriscono a letto e allora le attività prendono il loro ritmo. Qui sono i professionisti ad aspettare gli utenti, non viceversa. Perché va bene stimolare le abilità residue, ma tutto deve avvenire con naturalezza. «Solo così la parte cognitiva - spiegano i responsabili - viene stimolata in modo spontaneo, flessibile».

Qui, insomma, l'unico orologio è quello speciale che gli utenti indossano al polso e che permette agli operatori di sapere 24 ore su 24 cosa fanno e dove di trovano i pazienti. Per il resto, è la vita a scegliere i suoi tempi. ■ **A.Mon.**

LA SITUAZIONE La Camera di commercio svolge un ruolo di collegamento tra istituti, enti e imprese

Alternanza, la Brianza va a mille Scuola e lavoro meno distanti

di Paolo Cova

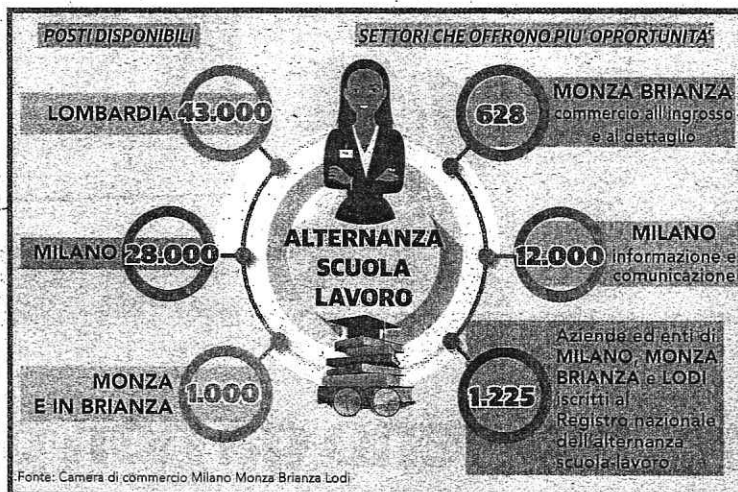
Sono oltre trentamila i percorsi di alternanza scuola-lavoro offerti agli studenti sul territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Sono offerti soprattutto dalle imprese (otto casi su dieci), enti pubblici e privati e professionisti. Lo dice un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro. Di questi, oltre 28 mila a Milano, oltre mille a Monza e oltre 150 a Lodi. Lo stesso dato per la Lombardia è complessivamente pari a 43.397 percorsi.

Se n'è parlato ieri nell'incontro alla Camera di commercio a Milano dal titolo "Giovani e Imprese. Non è mai troppo presto per incontrarsi". «L'alternanza scuola-lavoro è una opportunità importante per i nostri giovani, ma anche per le imprese che hanno la possibilità di inserire elementi di novità e dinamismo nell'ambito della propria attività», dichiara Massimo Ferlini, presidente di Formaper, l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Un'azione che può favorire la preparazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Più attivi nell'offerta imprese ed enti soprattutto milanesi, che offrono opportunità a oltre 28 mila studenti (66,7% regionale).

I settori che offrono più percorsi sono per Milano i servizi di informazione e comunicazione con oltre 12 mila studenti ospitabili, per Lodi l'industria manifatturiera con 40 studenti ospitabili, per Monza Brianza il commercio sia all'ingrosso sia al dettaglio con 628 posti.

«In particolare», prosegue Ferlini, «con il Registro nazionale per l'al-



ternanza scuola-lavoro, (tenuto presso le Camere di commercio, è la banca dati ufficiale in cui ricercare imprese, enti pubblici, enti privati e professionisti disponibili a realizzare percorsi di alternanza o in apprendistato, ndr) le Camere di commercio hanno creato un punto d'incontro virtuale tra gli studenti e i soggetti disponibili ad offrire un periodo di apprendimento on the job,

«**Studenti e tutor possono partecipare a un concorso per videoracconti delle esperienze fatte**

e ad oggi sono oltre mille i percorsi lavorativi offerti agli studenti sul territorio di Monza Brianza e 1.225 le imprese iscritte al registro, in costante crescita». Per informazioni e approfondimenti è possibile consultare il sito www.faialternanza.it.

Bandi per l'attivazione di percorsi di alternanza sono aperti con scadenza fissata al 31 dicembre 2018. Si tratta di misure che prevedono l'assegnazione di contributi economici proporzionali al numero di studenti ospitati in alternanza, finalizzati a promuovere e agevolare la progettazione e realizzazione di percorsi di qualità. Destinatari delle misure di rimborso e contributo sono sia gli enti accreditati a fornire servizi al lavoro sia le micro e piccole medie imprese dei territori di Milano, Monza-Brianza e Lodi.

Per tutti i riferimenti e le modalità di adesione all'iniziativa: www.milomb.camcom.it.

La Camera di commercio aderisce inoltre all'iniziativa "Storie di alternanza, dalle Camere di commercio un premio ai migliori progetti di alternanza scuola-lavoro", con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti di alternanza ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli istituti scolastici di secondo grado. Destinatari dell'iniziativa sono i licei e istituti tecnici e professionali dei territori di Milano, Monza-Brianza e Lodi.

Saranno premiati i migliori video realizzati dagli studenti. Il termine ultimo per la partecipazione e iscrizione della nuova sessione 2018 è il 19 ottobre. ■

PRESA DI POSIZIONE L'Unione Artigiani: «Un'esperienza da far crescere»

L'Unione Artigiani di Milano e Monza-Brianza critica l'accordo raggiunto nella maggioranza sull'alternanza scuola-lavoro. Un emendamento al decreto Milleproroghe prevede che l'alternanza si faccia ma non sia requisito per l'accesso alla maturità.

«L'alternanza scuola-lavoro», specifica il segretario generale dell'Unione Artigiani di Milano e Monza-Brianza, Marco Accornero, «non sarà requisito d'accesso all'esame di Stato. Questa scelta costituirebbe, nelle intenzioni del governo, il primo passo per un restyling complessivo dei percorsi scuola-lavoro, che fatuosamente sono stati avviati in questi anni dando vita a buone pratiche di confronto e rapporto fra mondo della scuola e realtà lavorative, che si mira a ridurre sensibilmente specie nei licei». Al momento l'obbligo, per gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori, di svolgere le ore di alternanza è di 400 ore nei tecnici e professionali, 200 nei licei.

«L'alternanza scuola-lavoro», ri-marca Accornero, «costituisce un momento importante per la scuola, che può misurare il grado concreto di preparazione dei propri studenti, per i giovani che scoprono il mondo del lavoro e le opportunità che può riservare, per le imprese che hanno l'occasione di valutare figure che potrebbero un domani essere inserite in azienda. Si tratta di un progetto, avviato solo nel 2015, che necessita di tempo per andare a regime. Rimettere tutto in discussione ora, restringendo di fatto la portata delle esperienze e dei progetti, anziché intervenire per migliorarli, costituisce un passo indietro che peggiorerà l'ingresso nel mondo del lavoro dei neodiplomati». ■ P.Cov.

CGIL. A tagliare il nastro la segretaria generale nazionale Susanna Camusso

Aperta Officina Giovani: spazi di coworking, gratis

Il segretario generale nazionale della Cgil Susanna Camusso ha inaugurato venerdì sera in via Monte Oliveto a Monza Officina Giovani, un luogo di formazione, sviluppo e coworking promosso dalla Cgil di Monza e Brianza e dalla Nidil, la sezione del sindacato dedicata alle nuove identità di lavoro all'interno del sindacato, in collaborazione con alcune associazioni del territorio.

«Con Officina Giovani», ha precisato Maurizio Laini, segretario generale della Cgil di Monza e Brianza, «offriamo una serie di servizi e di attività di orientamento e di formazione che possono rappresentare risposte concrete alle difficoltà che oggi i giovani trovano nel mondo del lavoro. È anche il tentativo di provare a costruire insieme a loro nuove forme di tutela e rappresen-

tanza, rinnovando il sindacato dentro un lavoro che cambia».

In uno spazio di 250 metri quadrati sono state allestite quindici postazioni di lavoro che dal 1° ottobre saranno messe a disposizione gratuitamente per periodi di tempo variabili da un mese a un anno a giovani freelance, titolari di partite IVA, start uppers, aspiranti imprenditori che hanno fatto (o faranno) richiesta alla Cgil, presentando il progetto della loro attività.

«Si tratta di uno spazio importante», ha sottolineato Camusso, «inserito in un percorso di valorizzazione, di incontro di esperienze. Una precisa risposta a quei giovani che per accedere al mondo del lavoro hanno dovuto scegliere un'attività autonoma. Gli spazi collettivi di lavoro non sono molti e soprattutto



Susanna Camusso

prevedono costi. Qui, invece, i giovani potranno lavorare senza pagare». È a proposito dell'imminente Codice unico del lavoro: «Quel codice esiste già: si chiama "Carta dei diritti universali del lavoro", ha ottenuto un milione e mezzo di firme ed è depositato in parlamento». All'inaugurazione c'era anche Claudio Treves, segretario generale nazionale di Nidil-Cgil. ■ A.Col.

IL CASO La nuova legge costringe gli istituti a inventarsi formule per garantire la formazione. Ma il collasso è vicino

Troppi studenti e insegnanti tagliati I serali messi in crisi dalla riforma

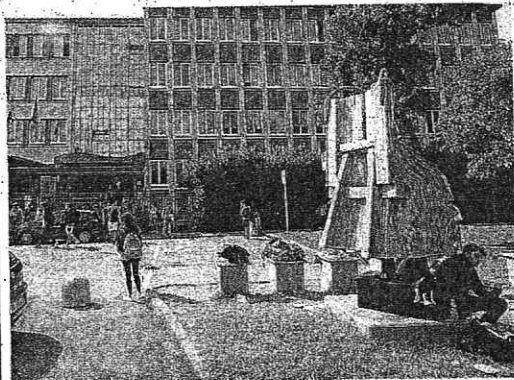
di Alessandra Sala

Meno docenti, meno fondi, classi affollate, giochi di prestigio sugli orari per riuscire a offrire l'insegnamento necessario: è la situazione dei corsi serali anche a Monza.

Tutto nasce dalla riforma, che ha ristrutturato le scuole serali in "periodi". Non ci sono più le tradizionali classi, almeno sulla carta, ma periodi di studio. A Monza sono cinque i serali, Mosè Bianchi, Hensemberger, Ferrari, Olivetti e Nanni Valentini.

La nuova legge prevede un primo periodo che comprende la classe prima e seconda, un secondo raggruppa la terza e quarta e il terzo che corrisponde alla quinta superiore. La riorganizzazione ha modificato non solo la didattica ma anche il corpo insegnante.

Al Mosè Bianchi hanno strutturato i percorsi in orizzontale, come spiega Luca Losi, responsabile del serale: «Seguendo la riforma abbiamo cercato di mantenere in comune gli assi culturali mentre gli indirizzi professionalizzanti sono distinti. Lo scorso anno le difficoltà sono state sul primo biennio ora sul secondo». La criticità, sottolinea il dirigente dello stesso istituto Guido Garlati, «è stata mediare e sistemare gli organici in base alle nostre ne-



L'ingresso del Mosè Bianchi, una delle scuole monzesi in cui si tengono anche corsi serali
Foto Radaelli

cessità, strutturando anche classi articolate con l'obiettivo di garantire comunque una sezione per ogni classe. Il problema di fondo riguarda tutta l'istruzione per adulti. La riforma è di pochi anni fa, deve fare i conti con la carenza di organico, gli uffici scolastici fanno il possibile e cercano di interpretare la riforma come possono. Il serale non è un "diplomificio": con 23 ore settimanali devono essere preparati all'esame di stato come il diurno che ha 32 ore. La mole di studio è equivalente». Anche Renata Cumino, dirigente all'Olivetti e reggente per il

I NUMERI QUASI 900 STUDENTI

Non sono pochi gli adulti che scelgono di proseguire gli studi. Le proposte dell'Istituto Mosè Bianchi sono le più richieste, con circa 300 alunni iscritti tra finanza, amministrazione e marketing, costruzione ambiente e territorio e turismo. Anche all'Hensemberger i numeri si aggirano intorno ai 250 iscritti così come all'Olivetti, meno al Ferrari con un centinaio di alunni. Tutti gli istituti hanno in comune un dato: l'età dell'utenza. In media molti degli iscritti, soprattutto al primo biennio, sono tra i 16 e i 19 anni, mentre dalle terze in poi l'età si alza e la media è tra i 22 e 25 anni.

Ferrari ha dovuto misurarsi con una situazione anomala: «Al Ferrari abbiamo l'ora di lezione di 50 minuti, così i 10 minuti residui (moltiplicati per la giornata) consentono di utilizzare il docente in maniera più ampia. In questo modo riusciamo a fare una classe per ogni età sino alla quinta: all'Olivetti ho ottenuto un



Al Ferrari le ore sono diventate di 50 minuti per ricavare il tempo necessario per altre classi

docente per sezione e ho utilizzato l'organico potenziato per completare tutte le classi. Il problema è che le iscrizioni sono possibili sino al 15 ottobre, quindi non abbiamo ancora un quadro chiaro di quanti sono gli iscritti. L'organizzazione è molto fluttuante, ogni anno è così».

All'Hensemberger quest'anno hanno avuto un boom di richieste, come spiega Simone Nannelli, responsabile del serale: «Molti nuovi iscritti, provengono anche da fuori provincia, e il corpo docente non era sufficiente. È stato difficile adattarsi. Ci siamo organizzati con fatica, se continua così dovremo rifiutare qualcuno. Nel primo periodo di studi ci sono molti ragazzi di 17-19 anni che avevano abbandonato gli studi e se il personale è carente garantire la formazione è sempre più complicato».

Tante difficoltà cui il reggente ufficio scolastico territoriale di Monza e Brianza Claudio Merletti ha dovuto far fronte: «Il serale è più flessibile del diurno, si ragiona su periodi per questo la possibilità di organizzare internamente l'organico è più flessibile. Il rapporto tra iscritti e frequentanti è differente l'assegnazione dell'organico è legata anche a quest'aspetto. Con gli istituti abbiamo cercato di ragionare, con i docenti a nostra disposizione, consigliando di usare al meglio l'organico potenziato. C'è stata collaborazione, con la dirigente del Bassi di Seregno stiamo cercando una soluzione. Si devono razionalizzare le risorse a livello nazionale - conclude - occorre una programmazione».

MUNICIPIO Lunedì firmata la convenzione



Intesa con le paritarie Vale 2,3 milioni di euro

Rinnovata la convenzione tra l'amministrazione e le scuole dell'infanzia paritarie. Lunedì, alla presenza dei referenti dei ventuno plessi, del nuovo coordinatore delle scuole dell'infanzia paritarie don Franco Carnevali, che sostituisce don Giuseppe Reduzzi parroco della comunità pastorale San Francesco e dell'assessore all'istruzione Pierfranco Maffè è stata rinnovata, per il prossimo triennio, la storica convenzione. Le scuole dell'infanzia paritarie sono una risorsa per la città, che ha solo sette scuole statali e una comunale.

«La convenzione viene sottoscritta da anni - spiega l'assessore Maffè - Sono oltre 2 milioni e 300 mila euro di contributi annuali

per le scuole paritarie. Per il prossimo triennio abbiamo previsto maggiori risorse per la disabilità, finanzieremo 85 mila euro in più all'anno per essere in linea con la legge della buona scuola. Auspichiamo che questo contributo possa aiutare i singoli plessi a fare rete, lavorare insieme per attività comuni come, ad esempio, il progetto destinato ai renitenti che si conclude al Palazzetto dello sport». La presenza di questi istituti è fondamentale per l'amministrazione per garantire un servizio a tutta la popolazione. «L'offerta delle paritarie è straordinaria, noi vorremmo essere un supporto anche per la formazione. La presenza di tutti i coordinatori è un segnale di fiducia reciproca».